



**Dipartimento
per le politiche della famiglia**

Presidenza del Consiglio dei Ministri



Le politiche per l'invecchiamento attivo al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

**(previsto nell'ambito del progetto "Coordinamento nazionale partecipato e multilivello delle
politiche sull'invecchiamento attivo", WP2 – T1)**

Maria Luisa Aversa

Novembre 2020

Diverse e variegate sono state le riforme organizzative che hanno interessato il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF).

La presente denominazione, che ha sostituito quella di "Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo", è scaturita dalla L. 132/2019 ai sensi della quale al Ministero per i beni e le attività culturali sono state trasferite le funzioni esercitate dal Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo in materia di turismo.

Dal punto di vista organizzativo il Ministero presenta la seguente struttura organizzativa:

- Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale (DIPEISR - articolato in tre Direzioni Generali);
- Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca e dell'ippica (DIQPAI - articolato in tre Direzioni Generali);
- Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF - articolato in due Direzioni Generali);
- Comando Carabinieri Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari (CUFAA);
- Reparto Pesca Marittima del Corpo delle Capitanerie di Porto.

Il Ministero è supportato nelle sue attività dai seguenti Enti:

- Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA);
- Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA);
- Istituto di Servizi per Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA);
- Ente Nazionale Risi.

Il tema dell'invecchiamento attivo è in parte ascrivibile (seppur in materia indiretta) al Dipartimento delle politiche europee e internazionali dello sviluppo rurale – DIPEISR che esercita le competenze per il Ministero in materia di politiche di mercato nel settore agricolo e agroalimentare, cura i rapporti con l'Unione europea nella fase di formazione e di attuazione della normativa comunitaria del Consiglio, del Parlamento e della Commissione.

Il Dipartimento svolge le funzioni di coordinamento della programmazione relativa ai fondi destinati al finanziamento della politica agricola comune, di cui all'articolo 3 del regolamento (UE) n. 1306 del 2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013. Il Dipartimento è Autorità di gestione del programma Rete rurale nazionale.

Il Dipartimento è articolato in 3 uffici di livello Dirigenziale Generale:

PIUE – Direzione generale delle politiche internazionali e dell'Unione europea.

DIFOR - Direzione generale dell'economia montana e delle foreste.

DISR - Direzione generale dello sviluppo rurale

All'interno della DG dello sviluppo rurale, l'ufficio DISR III - Agricoltura, ambiente e agriturismo si occupa, tra l'altro di multifunzionalità dell'impresa agricola, agricoltura sociale e pluriattività in agricoltura.

Tabella 1. L'invecchiamento attivo messo in pratica nel MIPAAF

TIPOLOGIA	INTERVENTI
Legge I.A. trasversale	
Legge I.A. singole dimensioni	
I.A. in altre leggi	- Legge 18 agosto 2015, n. 141. Disposizioni in materia di agricoltura sociale e D.M. n. 12550 del 21 Dicembre 2018 - Definizione dei requisiti minimi e delle modalità relative alle attività di agricoltura sociale e Protocollo Mipaaf, Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (Agea) e Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata (ANBSC) 2015 e Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione 2018- Legge 28 luglio 2016, n. 154. Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale e Progetto Supporto istituzionale alla Banca delle Terre (SIBaTer) - Legge 6 ottobre 2017, n. 158. Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni

I.A. in altre Politiche	Rete rurale nazionale 2014-2020 e Progetto Promozione e supporto alla diffusione dell'Agricoltura sociale Patto intergenerazionale in agricoltura Programma di Sviluppo Rurale Nazionale PSRN 2014-2020
I.A. in altri Progetti Europei	

L'Agricoltura sociale (AS), regolata dalla legge 141/2015, si denota come pratica multifunzionale dell'agricoltura, il cui obiettivo è quello di contribuire all'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti svantaggiati. Per quanto riguarda l'inclusione lavorativa di persone svantaggiate, gli anziani sono esplicitamente considerati in quanto la legge rimanda al regolamento (UE) n. 651/2014 che considera tali anche quelli che rispondono al criterio di "aver superato i 50 anni di età". Per quanto invece riguarda l'inclusione sociale, la legge (che per tale definizione rimanda all'articolo 4 della legge 381/1991), non considera direttamente quella degli anziani tra le categorie di persone svantaggiate. Va detto comunque che gli anziani, in qualità di utenti di servizi diversi rispetto all'inserimento lavorativo, possono rientrarvi in maniera indiretta, e in molti casi di leggi regionali su questa tematica, sono esplicitamente menzionati.

Lo scopo dell'AS è dunque quello di *creare le condizioni all'interno di un'azienda agricola che consentano a persone con specifiche esigenze di prendere parte alle attività quotidiane di una fattoria, al fine di assicurarne lo sviluppo e la realizzazione individuale, contribuendo a migliorare il loro benessere* (CESE, 2012).

Gli studi effettuati e l'analisi delle pratiche considerate più significative permettono di individuare alcuni tratti distintivi, comuni a tante esperienze, che ne tracciano le caratteristiche fondamentali (CREA, 2018):

- le attività agricole sono realizzate con scopi produttivi e sociali a beneficio di soggetti fragili e in difficoltà (persone con disabilità fisica o psichica, psichiatriche, dipendenti da alcool o droghe, detenuti o ex-detenuti, ecc.) oppure sono rivolte a particolari target della popolazione (bambini, anziani) per cui appare insoddisfacente l'offerta di servizi.
- vengono utilizzati, nella maggior parte dei casi, territori marginali, come le aree interne oppure aree peri-urbane, terre pubbliche o appartenenti a fondazioni o altre realtà (ad esempio su terre e strutture sottratte alla criminalità organizzata);
- propone, oltre all'offerta di servizi nuovi, anche percorsi innovativi di co-costruzione dei servizi stessi, con il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei diversi attori.

Dall'indagine sull'agricoltura sociale in Italia (2018), frutto di una collaborazione del Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia (CREA) con INAPP, nell'ambito della Rete rurale nazionale (si veda in Tabella 1), si evince che le aziende sociali sono una realtà relativamente giovane, solo il 18% ha iniziato ad operare prima del 2000 e per la quasi totalità sono cooperative sociali. Inoltre, sono aumentate considerevolmente negli anni più recenti e mostrano una estrema varietà e differenziazione per forma giuridica e per servizi erogati.

Le attività svolte dalle diverse realtà agricole, raggruppate sulla base della classificazione presente nella L. 141/2015¹, sono riconducibili per lo più all'inserimento socio lavorativo, (71% del campione), mentre le altre tre tipologie di attività non mostrano sostanziali differenze al loro interno, attestandosi poco sopra il 30%. L'agricoltura sociale, come è noto, si rivolge alle fasce deboli della popolazione, dai minori agli anziani, dai rifugiati ai detenuti. Generalmente, le attività sono destinate a più di una tipologia di soggetti e il 54% del totale svolge attività rivolte a persone con disabilità, percentuale questa di gran lunga superiore a quella delle altre categorie. Gli over 65 costituiscono l'11% dei destinatari.

I servizi offerti sono molteplici e rispondono a esigenze diverse, alcuni orientati più specificamente alla formazione e all'inserimento lavorativo, altri maggiormente finalizzati al supporto alle persone socialmente escluse e alle famiglie al cui interno vivono membri con disabilità.

I servizi realizzati per tutte le categorie di destinatari sono l'orientamento e la formazione, entrambi estremamente importanti per le persone svantaggiate, in quanto consentono di acquisire competenze e informazioni, atte a indirizzare il proprio percorso di vita e di lavoro.

¹ A) Inserimento socio-lavorativo dei lavoratori con disabilità e di lavoratori svantaggiati, B) prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali mediante l'utilizzazione delle risorse dell'agricoltura, C) prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative, D) progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia delle biodiversità e alla diffusione della conoscenza del territorio.

Dall'indagine si evince che le persone anziane vengono coinvolte nelle attività principalmente come soci lavoratori.

LEGGE 18 agosto 2015, n. 141. Disposizioni in materia di agricoltura sociale

La legge promuove l'agricoltura sociale, quale aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole finalizzato allo sviluppo di interventi e di servizi sociali, sociosanitari, educativi e di inserimento socio-lavorativo, allo scopo di facilitare l'accesso adeguato e uniforme alle prestazioni essenziali da garantire alle persone, alle famiglie e alle comunità locali in tutto il territorio nazionale e in particolare nelle zone rurali o svantaggiate.

Per agricoltura sociale si intendono le attività esercitate dagli imprenditori agricoli (articolo 2135 del codice civile), in forma singola o associata, e dalle cooperative sociali (legge 8 novembre 1991, n. 381), dirette a realizzare:

- a) inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e di lavoratori svantaggiati, definiti ai sensi dell'articolo 2, numeri 3) e 4), del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, di persone svantaggiate di cui all'articolo 4 della legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni¹, e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale;
- b) prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura per promuovere, accompagnare e realizzare azioni volte allo sviluppo di abilità e di capacità, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana;
- c) prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative finalizzate a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali, emotive e cognitive dei soggetti interessati anche attraverso l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante;
- d) progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità nonché alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche riconosciute a livello regionale, quali iniziative di accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare e di persone in difficoltà sociale, fisica e psichica.

In adempimento all'articolo 2 della legge 141/2015 che stabilisce che con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, devono essere definiti i requisiti minimi e le modalità relativamente alle attività esercitate dagli imprenditori agricoli, in forma singola o associata, e dalle cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381 è stato emanato il D.M. n. 12550 del 21.12.2018 di definizione dei requisiti minimi e modalità delle attività di AS.

All'articolo 7, la legge istituisce l'**Osservatorio nazionale agricoltura sociale**. L'Osservatorio svolge funzioni di coordinamento e monitoraggio a livello nazionale, vi fanno parte i rappresentanti delle amministrazioni centrali (Ministeri Agricoltura, Lavoro, Istruzione, Giustizia, Salute), regionali (Conferenza stato-regioni), delle organizzazioni professionali agricole e delle organizzazioni e associazioni operanti nell'ambito dell'agricoltura sociale. Gli obiettivi dell'Osservatorio sono:

1. Definire le linee guida in materia di agricoltura sociale²;
2. Monitoraggio costante finalizzato al coordinamento delle iniziative con le politiche rurali;
3. Favorire il collegamento tra centro e periferia allo scopo di promuovere l'agricoltura sociale.

Nel contesto della L.141/2015 (art. 6 commi 3 e 4), concernente i beni confiscati alle mafie, a febbraio 2018 è stato firmato un **protocollo tra il Mipaaf, l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (Agea) e l'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata (ANBSC)** come successivo tassello nel percorso di collaborazione intrapreso con il primo protocollo del 2015 - che, tra i diversi elementi che lo compongono, evidenzia la connessione tra i beni confiscati in agricoltura e l'agricoltura sociale.

² Nel PSN – biennio 2019-2020 viene rilevato un certo ritardo dell'Osservatorio nella definizione delle linee guida.

I beni confiscati hanno raggiunto una dimensione economica e finanziaria tale da rendere necessario un complesso d'interventi per il loro recupero, valorizzazione e reinserimento nel circuito civile e sociale, trasformando un'iniziale situazione di svantaggio in azione di sviluppo.

Legge 154/2016 Banca nazionale delle terre agricole (art. 16)

La Banca nazionale delle terre agricole, istituita nel marzo del 2017 (art. 16 della L.154/2016), è realizzata da ISMEA. La Banca fornisce una mappatura a livello nazionale, raccoglie, organizza e mette a sistema la domanda e l'offerta dei terreni agricoli al fine di favorire la ricomposizione fondiaria e la competitività dell'agricoltura italiana.

In Italia, sono state istituite Banche della terra a livello nazionale e regionale, mirando contestualmente al recupero delle terre abbandonate e, attraverso di esso, a promuovere interventi sociali ed economici a beneficio delle comunità di riferimento.

A livello regionale sono state istituite diverse Banche regionali della terra, a partire dalla Regione Toscana nel 2012. La Campania ha proceduto nel 2013, mentre nel 2014 legiferavano in materia le Regioni Veneto, Lombardia, Liguria, Umbria, Molise, Puglia e Sicilia, seguite nel 2015 da Abruzzo, Marche e la Provincia di Trento. Nel 2016 la Basilicata e il Lazio, infine nel 2017 la Calabria.

Il Consiglio regionale del Lazio (settembre 2018) ha approvato all'interno del Collegato al Bilancio un emendamento sulla multifunzionalità e diversificazione dell'agricoltura. Questo consente alle imprese agricole di ospitare anche altre attività imprenditoriali, dall'agriturismo all'agricoltura sociale. L'agricoltura sociale diventa così un'attività oggetto di finanziamento all'interno degli interventi multifunzionali.

Il progetto **SIBaTer 2014-2020** offre supporto Istituzionale alla Banca delle Terre, ed è gestito dall'Area Politiche di coesione e Mezzogiorno dell'ANCI, finanziato dal PON Governance 2014-2020. Obiettivo del progetto è fornire gratuitamente ai comuni supporto istituzionale finalizzato all'attuazione della Banca delle Terre, ovvero allo svolgimento di tutte le funzioni (ricognizione, censimento e assegnazione di terreni abbandonati) assegnate ai Comuni dall'art. 3 del DL n.91.

Legge n.158/2017 Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni

Nell'ottica di un approccio di sistema allo sviluppo territoriale e al welfare, la Legge n.158/2017, promuove e favorisce il sostenibile sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale dei piccoli comuni, promuove l'equilibrio demografico del Paese, favorendo la residenza in tali comuni, e tutela e valorizza il loro patrimonio naturale, rurale, storico-culturale e architettonico. La presente legge favorisce l'adozione di misure in favore dei residenti nei piccoli comuni e delle attività produttive insediate, con particolare riferimento al sistema dei servizi essenziali, al fine di contrastarne lo spopolamento e di incentivare l'afflusso turistico (si fa particolare riferimento all'ambiente, alla protezione civile, all'istruzione, alla sanità, ai servizi socio-assistenziali, ai trasporti, alla viabilità, ai servizi postali nonché al ripopolamento dei predetti comuni anche attraverso progetti sperimentali di incentivazione della residenzialità).

I piccoli comuni, anche in forma associata, possono istituire centri multifunzionali per la prestazione di una pluralità di servizi in materia ambientale, sociale, energetica, scolastica, postale, artigianale, turistica, commerciale, di comunicazione e di sicurezza, nonché per lo svolgimento di attività di volontariato e associazionismo culturale. Le regioni e le province possono concorrere alle spese concernenti l'uso dei locali necessari alla prestazione dei predetti servizi. Per le attività dei centri multifunzionali, i comuni interessati sono autorizzati a stipulare convenzioni e contratti di appalto con gli imprenditori agricoli, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Nell'ambito della agricoltura sociale, come si evince dalla ricerca CREA (2018), particolare rilievo rivestono le iniziative rivolte al rafforzamento e alla co-costruzione di servizi nelle aree particolarmente svantaggiate. Risulta quindi evidente il beneficio per le persone anziane.

Rete Rurale Nazionale 2014-2020

La Rete Rurale Nazionale, programma con cui l'Italia partecipa al più ampio programma europeo (Rete Rurale Europea - RRE), accompagna e integra tutte le attività legate allo sviluppo delle aree rurali per il periodo 2014-2020. Il programma mira a supportare le politiche di sviluppo delle aree agricole con l'obiettivo di

favorire scambi di esperienze e conoscenze tra gli operatori del settore e le istituzioni e di tutti i soggetti che operano e vivono nelle aree rurali locali e nazionali.

Un'analisi condotta dalla Rete Rurale Nazionale nel 2016 sui Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) italiani per il periodo 2014-2020 ha evidenziato come gli interventi che interessano l'agricoltura sociale siano inseriti in diverse misure e con una notevole variabilità tra programmi. La sottomisura 16.9 dà specificamente spazio alla implementazione di servizi sociali da parte di aggregazioni di soggetti e rappresenta di fatto una forma cooperativa di diversificazione delle attività delle aziende agricole, che offre potenzialmente molte opportunità all'agricoltura sociale. È programmata in 14 PSR, con la finalità dello sviluppo di rapporti di cooperazione tra soggetti pubblici, privati, del terzo settore e, in alcuni casi, la creazione di reti o di nuove attività di reti esistenti, per la promozione dei servizi e pratiche di agricoltura sociale rivolti a fasce deboli della popolazione, categorie svantaggiate e, più in generale, alla popolazione. In particolare, è prevista la cooperazione tra aziende agricole ed enti pubblici, soggetti privati vari e soggetti del terzo settore per lo svolgimento di attività socioassistenziali, terapeutiche, educative e didattiche, formative, ricreative, di inserimento lavorativo, ecc.

Nell'ambito della misura 7 – servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali, nella sottomisura 7.4 prevista da 13 PSR vengono effettuati investimenti finalizzati all'offerta di servizi rivolti a fasce deboli della popolazione - tra cui gli anziani, in ambito sociale (sanitario, assistenziale, ricreativo, culturale, di servizi per l'invecchiamento attivo), educativo, occupazionale, di trasporto.

All'interno della rete sono stati finanziati i seguenti progetti:

Progetto Patto intergenerazionale in agricoltura

L'ISMEA, è uno degli enti, come abbiamo menzionato in precedenza, che supporta in Ministero nelle attività. In questo progetto specifico, ISMEA è l'istituzione proponente, mentre il Ministero è l'autorità di gestione. Titolo del progetto: Lavoro femminile, imprenditorialità giovanile, primo insediamento. Obiettivo del progetto: favorire operativamente la relazione tra i giovani che vogliono intraprendere l'attività di imprenditore agricolo, ma sono sprovvisti del terreno e i proprietari over 65 senza successori, che vogliono lasciare l'attività a causa anche del raggiungimento dell'età pensionabile.

L'incontro tra domanda e offerta di terreni agricoli privati avviene attraverso una piattaforma on line. Tutto ciò è reso possibile dal coinvolgimento dei diversi attori interessati, comprese le organizzazioni professionali agricole. Sono previste, inoltre, delle specifiche azioni a favore degli operatori rurali, tra cui la consulenza per la definizione delle procedure operative per la realizzazione dell'inventario delle terre degli agricoltori over 65 senza successori.

Progetto Promozione e supporto alla diffusione dell'Agricoltura sociale

CREA è l'ente attuatore. Il progetto ha realizzato attività e iniziative che hanno contribuito al consolidamento e ampliamento delle reti di relazione con i soggetti che operano nel campo dell'agricoltura sociale, allo sviluppo di collaborazioni per la realizzazione di alcune attività, all'approfondimento di aspetti specifici dell'agricoltura sociale, tra cui si cita la ricerca menzionata nel presente lavoro sulle realtà dell'AS. L'obiettivo del progetto è anche quello di coinvolgere tutti quei soggetti a cui è destinata l'attività, in collaborazione con i diversi attori che si occupano di agricoltura sociale. Una attenzione specifica è rivolta alle pratiche innovative e al confronto con altri paesi europei.

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale PSRN 2014-2020

Il Programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020, (enti attuatori CREA e ISMEA) è stato adottato dalla Commissione Europea il 26 maggio 2015, con una dotazione finanziaria pari a circa 60 milioni di euro dal bilancio UE e 55 milioni di euro di finanziamenti nazionali. È lo strumento attraverso cui il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali mira a sostenere e sviluppare le potenzialità delle zone rurali in tutto il territorio italiano. Nell'attuale periodo di programmazione 2014-2020 le Autorità nazionali e le Regioni continuano a elaborare i propri Programmi pluriennali di sviluppo rurale secondo una varietà di misure e in base alle necessità delle zone rurali di riferimento. Ferma restando la specifica programmazione di ogni Regione, il piano prevede una serie di ambiti tematici e include l'agricoltura sociale fra le "azioni chiave"

dell'Asse III. Essa è vista come possibilità di sviluppo dell'offerta di servizi alla popolazione nell'ambito dell'obiettivo "miglioramento della qualità della vita". Mentre, fra le dieci priorità del Quadro strategico Nazionale per le politiche regionali e di coesione per (QSN) per l'Italia appaiono al n. 4 "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale" e al n. 8 "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani".

A partire dalla strategia Europa 2020, con i regolamenti dei Fondi strutturali di investimento europeo (SIE) dell'Unione Europea e con l'Accordo di Partenariato per l'Italia, l'inclusione sociale rappresenta nel periodo di programmazione 2014-2020 uno degli obiettivi delle politiche dell'UE e una delle 6 priorità della politica di sviluppo rurale (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale - FEASR 2007-2013), che all'art.5 Reg. (UE) n. 1305/2013 individua come obiettivo *l'adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali*.

A livello europeo non esiste un corpo normativo in materia di agricoltura sociale, ma piuttosto troviamo il parere del Comitato economico e sociale europeo che al punto 1.3 cita:

"È tuttavia necessario disporre di una definizione dell'agricoltura sociale a livello europeo per stabilire quali attività rientrino nel settore e definire un quadro e una serie di criteri, inclusi criteri di qualità, la cui osservanza garantisca ad un'iniziativa la possibilità di beneficiare di un sostegno a titolo delle varie politiche dell'UE. La definizione non deve però essere eccessivamente restrittiva, per evitare di confinare entro limiti troppo rigidi una realtà in continua trasformazione".

Sul piano normativo, sono invece di rilievo strategico, la Politica Agricola Comunitaria (PAC) e i programmi, con le rispettive misure, afferenti ai fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE) rivolti allo sviluppo dell'agricoltura e delle aree rurali, all'ambiente, alla competitività, all'artigianato e al turismo rurale sostenibile. La Commissione europea tra gli obiettivi di sviluppo rurale per il 2014-2020 (secondo pilastro della PAC), oltre a includere il potenziale occupazionale dello sviluppo rurale, nonché parlare di diversificazione, di inclusione sociale, di povertà, di sviluppo rurale, auspica anche la realizzazione da parte di ogni paese membro di un quadro strategico comune sia per i fondi strutturali sia per il fondo per lo sviluppo rurale.

Tra gli altri fondi a sostegno degli interventi nel settore agricolo, abbiamo il FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) su cui si basa il PSR (Programma di Sviluppo Rurale) cioè lo strumento di programmazione comunitaria che permette alle Regioni di sostenere e finanziare gli interventi del settore agricolo- forestale e accrescere lo sviluppo delle aree rurali; il FSE (Fondo Sociale Europeo), il FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e il FEAMP (Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca), così come altri importanti programmi multi fondo come L.E.A.D.E.R.

La politica di sviluppo rurale dell'UE mette a disposizione degli Stati membri una dotazione finanziaria (pari complessivamente a circa 21 miliardi di euro di spesa pubblica) per gestire a livello nazionale o a livello regionale una serie di programmi cofinanziati in un quadro pluriennale (118 programmi in 28 Stati membri). Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) cofinanzia in Italia 21 programmi, uno per ciascuna regione/provincia autonoma, a cui si sommano un programma nazionale riguardante la gestione del rischio, l'irrigazione e la biodiversità animale ed un programma specifico per la Rete Rurale Nazionale.

Tabella 2. L'invecchiamento attivo nel Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali: relazione con impegni MIPAA E SDGs

	Impegni del MIPAA	C	R
1	Tema dell'invecchiamento in tutte le politiche pubbliche		
2	Integrazione e partecipazione degli anziani nella società	X	X
3	Crescita economica equa sostenibile	X	X
4	Adattare i sistemi di protezione sociale		
5	Preparare il mercato del lavoro	X	X
6	Apprendimento lungo tutto l'arco della vita	X	X
7	Qualità della vita indipendente	X	X
8	Approccio di genere		
9	Sostegno ad assistenza informale agli anziani e solidarietà	X	X
10	Realizzare Strategia Regionale MIPAA	X	X

	SDGs		
1	Povert�		
3	Salute e benessere	X	X
4	Istruzione	X	X
5	Genere		
8	Lavoro	X	X
10	Disuguaglianze		
11	Citt� sostenibili	X	X
16	Pace, giustizia	X	X
17	Partnership	X	X
	C=Considerato nei documenti; R=Realizzato		

Tema dell'invecchiamento in tutte le politiche pubbliche (MIPAA 1)

Il Ministero non tratta specificamente questo aspetto, in ambito IA, anche se   stato riscontrato che l'agricoltura sociale svolge un importante ruolo come collante e collegamento tra politiche agricole, sociali, del lavoro, formative, sanitarie, della giustizia (Pavoncello, 2018) attraverso le diverse e variegate sue attivit , come la formazione, l'inserimento lavorativo in un'ottica di occupazione dei soggetti svantaggiati, il miglioramento della qualit  della vita e l'educazione ai temi dell'ambiente. Tuttavia, non si riscontra ancora una modalit  strutturata per confrontarsi a livello interministeriale sul tema dell'AS.

Integrazione e partecipazione degli anziani nella societ , partnership (MIPAA 2, SDG 17)

L'agricoltura sociale italiana, viene definita da diversi autori "inclusiva", in quanto gli interventi sono indirizzati precipuamente all'inclusione sociale e lavorativa di persone che vivono specifiche condizioni di esclusione e di difficolt , cos  come viene evidenziato anche dalla Legge 141/2015, che attribuisce in via prioritaria all'agricoltura sociale la funzione di inclusione sociale e lavorativa dei soggetti svantaggiati (tra cui le persone anziane). Quindi il tema dell'invecchiamento attivo appare implicito nel concetto stesso di agricoltura sociale e di conseguenza strettamente interconnesso ad esso.

La programmazione **PSRN 2014-20** mira al coinvolgimento di tutti i soggetti interessanti, compresi gli anziani, nella duplice veste di destinatario e/o beneficiario dell'intervento/attivit .

L'agricoltura sociale, cos  come viene evidenziato dalla ricerca CREA (2018), stimola la partecipazione attiva dei soggetti svantaggiati (tra cui le persone anziane) nello svolgimento delle attivit  aziendali coinvolgendoli, per esempio, nel ruolo di soci-lavoratori oppure in attivit  di tirocinio.

Il **PSRN 2014-2020** tra i suoi ambiti tematici prevede: l'accesso per tutti ai servizi essenziali, l'inclusione socio lavorativa di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali. Mentre nell'ambito dell'obiettivo "miglioramento della qualit  della vita", l'agricoltura sociale viene vista come possibilit  di sviluppo dell'offerta dei servizi alla popolazione.

Inoltre, laddove l'offerta dei servizi risulta carente, l'AS offre nuovi servizi oppure intraprende percorsi innovativi per la costruzione degli stessi, in linea con quanto auspicato dalla **Legge 141/2015**, che identifica l'agricoltura sociale come soggetto produttore di interventi di servizi sociali, sociosanitari, educativi e di inserimento socio lavorativo.

Di seguito i riferimenti per quanto riguarda il lavoro di partnership:

- il progetto **Patto generazionale in agricoltura sociale** che prevede la collaborazione di diversi e variegati attori (organizzazioni professionali agricole, operatori ecc.);
- Il progetto **Promozione e supporto all'agricoltura sociale** che coordina la rete di tutti quei soggetti che si occupano di agricoltura sociale a livello nazionale ed europeo.

Disuguaglianze, povert  e crescita economica equa e sostenibile (SDG 10, SDG 1, MIPAA 3)

L'obiettivo della crescita economica equa e sostenibile   ravvisabile nelle attivit  della **Banca Nazionale delle terre agricole** che attraverso il recupero delle terre abbandonate favorisce lo sviluppo economico sostenibile di tutte quelle realt  sofferenti e marginali, migliorando di fatto l'impatto economico soprattutto nelle fasce di popolazione pi  fragili e svantaggiate. L'inclusione socio lavorativa di soggetti svantaggiati, obiettivo

principio dell'agricoltura sociale, anche se indirettamente, migliora la situazione delle disuguaglianze e della povertà delle persone anziane.

Adattare sistemi di protezione sociale (MIPAA 4)

Il Ministero non tratta specificamente questo aspetto, in ambito IA.

Preparare il mercato del lavoro (MIPAA 5, SDG 8)

L'inclusione socio lavorativa, veicolata dall'agricoltura sociale, contribuisce a fornire una risposta al bisogno di dare senso alla propria vita e alla costruzione della propria identità sociale, professionale e lavorativa, migliora il benessere individuale e la qualità della vita in generale (CREA, 2018). Il Ministero tratta quindi specificamente questo aspetto, in ambito IA, con riferimenti più o meno espliciti anche nel **PSRN 2014-2020** quando si parla di inclusione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati. La ricerca CREA (2018) indica che l'attività principe delle aziende agricole è rappresentata dall'inserimento socio lavorativo dei soggetti svantaggiati (71%), ciò nonostante gli anziani rappresentano solo l'11% dei destinatari delle attività. La **Legge 141/2015** tra i suoi obiettivi include l'inclusione socio- lavorativa dei soggetti svantaggiati.

Apprendimento e istruzione lungo l'arco della vita (MIPAA 6, SDG 4)

Nell'ambito del progetto **Patto intergenerazionale in agricoltura** sono previste attività di mentoring e tutoring (**progetto FarmLab**). La formazione viene erogata direttamente sul campo dagli imprenditori over 65 e/o da giovani neo-insediati.

Dalla già citata ricerca di CREA (2018), si evince che un buon numero di lavoratori anziani sono coinvolti come destinatari in attività di tirocinio, nonché di apprendimento.

La **Legge 141/2015** inserisce tra le attività da realizzare progetti di educazione ambientale rivolti anche a persone in difficoltà (sociale, fisica, psichica).

Qualità della vita, salute, benessere e vita indipendente (MIPAA 7, SDG 3)

Nella **legge 141/2015** tra le attività previste include anche "prestazioni e i servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative finalizzate a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali, emotive e cognitive dei soggetti svantaggiati anche attraverso l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante".

Nel **PSN - Asse III - l'AS** è vista come possibilità di sviluppo dell'offerta di servizi alla popolazione nell'ambito dell'obiettivo "miglioramento della qualità della vita", mentre fra le dieci priorità del **Quadro strategico Nazionale per le politiche regionali e di coesione (QSN)** troviamo come obiettivo 4, l'inclusione sociale e i servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale.

Approccio di genere (MIPAA 8, SDG5)

Il Ministero non tratta specificamente questo aspetto, in ambito IA.

Sostegno ad assistenza informale agli anziani, solidarietà intergenerazionale (MIPAA 9, SDG 16)

Il Progetto **Patto intergenerazionale in agricoltura** favorisce il trasferimento intergenerazionale, ovvero mette in relazione i giovani che vogliono intraprendere l'attività di imprenditore agricolo, ma sono sprovvisti del terreno, con i proprietari over 65 senza successori che vogliono lasciare l'attività agricola. Il sostegno ai caregivers di familiari anziani non autosufficienti può essere fornito attraverso specifici progetti di agricoltura sociale.

Città sostenibili (SDG 11)

Il Ministero non tratta specificamente questo aspetto, in ambito IA, seppur nel **PSRN 2014 -2020** tra gli ambiti tematici individua la riqualificazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi pe la comunità.

Mentre le **Banche della terra** mirano contestualmente al recupero delle terre abbandonate e, attraverso di esso, a promuovere interventi sociali ed economici a beneficio delle comunità di riferimento.

La **Legge 158/2017**, al fine di garantire uno sviluppo sostenibile e un equilibrato governo del territorio, incentiva lo Stato, le regioni, le città metropolitane, le province ecc., a promuovere nei piccoli comuni l'efficienza e la qualità dei servizi essenziali, con particolare riferimento all'ambiente, alla protezione civile, all'istruzione, alla sanità, ai servizi socioassistenziali ecc., con una ovvia ripercussione sui soggetti più fragili.

Mentre, il **Protocollo** tra il **Mipaaf e l'ANBSC** (valorizzazione dei beni confiscati alla mafia) si pone come obiettivo la valorizzazione e il reinserimento nel circuito civile e sociale dei beni confiscati alla mafia trasformando un'iniziale situazione di svantaggio in azione di sviluppo.

Realizzazione strategia regionale MIPAA (MIPAA 10)

Il ruolo prioritario dell'agricoltura sociale è ravvisabile in tutti i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile indicati dall'ONU (SDGs), nonché negli impegni del MIPAA. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile sono riferiti alle persone e alla società, all'economia e ai suoi modelli e, infine, all'ambiente. La strada da seguire per uno sviluppo sostenibile è riscontrabile dunque nei modelli offerti dall'agricoltura sociale e dalla sua capacità di connettere le dimensioni economiche, sociali, sanitarie e ambientali.

Per quanto riguarda il Ministero in oggetto, il tema dell'invecchiamento attivo, inteso nella sua logica multidimensionale e multidimensionale, è presente, seppur non dichiarato esplicitamente, nei suoi documenti programmatori relativamente all'agricoltura sociale.

Infatti, la Legge 141/2015 conferma, innanzitutto, il ruolo dell'AS come strumento di inclusione sociale e lavorativa, ma dà spazio anche alle pratiche più recenti di diversificazione aziendale verso ambiti di tipo sociale, educativo, sanitario. L'agricoltura sociale, oltre al suo ruolo di soggetto produttore di economia sostenibile, dunque, realizza servizi per la collettività di tipo ambientale e sociale favorendo così l'inclusione di soggetti svantaggiati e fragili. È importante quindi che nei documenti programmatori e a livello di stanziamenti in ambito di agricoltura sociale, un'attenzione specifica venga rivolta alla categoria degli anziani, tra le altre categorie di soggetti considerati.

Altro Materiale

ASVIS, L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibili, Rapporto ASVIS 2019

CESE, Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Agricoltura sociale: terapie verdi e politiche sociali e sanitarie» (parere d'iniziativa) Gazzetta ufficiale dell'unione Europea C44/44, 15/2/2013, 2012

COST Action 866 - Green Care in Agriculture

CREA – Centro Politiche e Bioeconomia (2018), Rapporto sull'Agricoltura Sociale in Italia, Rete Rurale Nazionale, Roma

Forum nazionale dell'Agricoltura sociale

Mancini P., Pessia L. (a cura di), (2015), Il ruolo del sociale nello sviluppo rurale, programma di sviluppo, TA

Pavoncello D. (a cura di), (2018), Agricoltura sociale: un laboratorio sociale per le persone con disabilità, INAPP, Roma

Progetto Social Services in Multifunctional Farms - Social Farming (SOFAR, 2006-2009)

Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Piano biennale 2019-2020

Rete fattorie sociali

Rete Rurale Nazionale (2014), *L'Agricoltura Sociale in Italia. Opportunità e sfide per il prossimo periodo di programmazione*, MIPAA, Roma

Referente principale:

Dott.ssa Carmela Covelli

DISR III – Agricoltura, ambiente e Agriturismo - Dirigente

E-mail: c.covelli@politicheagricole.it

Altri referenti:

Dott.ssa Alessia Montefiori

DISR III – Agricoltura, ambiente e Agriturismo – Referente agricoltura sociale
E-mail: a.montefiori@politicheagricole.it

Attività di ricerca nel Ministero a cura di: Maria Luisa Aversa (INAPP)

Sito Internet: <http://invecchiamentoattivo.gov.it>

Questo studio è stato in parte supportato dal Ministero della Salute attraverso il finanziamento concesso all'IRCCS INRCA per l'attività di ricerca corrente